

poteri per l'attuazione di questa riforma; ma l'opposizione manifestatasi lo indusse a ritirarsi. Così l'annosa questione si trascinò ancora fra ministero e commissioni senza che si raggiungesse alcun risultato positivo. Intanto la classe impiegatizia, stretta fra le difficoltà dei rincari, premeva sul governo per ottenere miglioramenti di stipendio e traeva argomento in appoggio alle proprie richieste dal confronto col personale delle ferrovie dello Stato al quale erano stati accordati recentemente sensibili miglioramenti, specialmente per le categorie più umili. Un decreto del giugno 1920, emanato dopo vive insistenze del personale dell'amministrazione finanziaria, per parificare il trattamento del personale centrale con quello degli uffici esecutivi, veniva gradualmente esteso, con successive interpretazioni sempre più late, al personale degli altri ministeri, giungendosi così a concedere a funzionari che si trovavano all'inizio della carriera lo stipendio che avrebbero dovuto conseguire dopo molti anni di servizio. Un tale stato di fatto, mentre provocava nuove vivaci richieste da parte di altre categorie di personale, che da quel decreto non erano state beneficate, rendeva sempre più difficile e complicata la risoluzione dell'ardua questione. Con successive proroghe richieste dalle commissioni, si ritardava sempre più la riforma dei pubblici servizi, connessa con quella della burocrazia, così che per le pressioni della classe fu infine concesso nel luglio e con effetto dal 1° aprile un nuovo miglioramento, come acconto di quello che avrebbe potuto risultare dal provvedimento definitivo, in misura variabile fra le L. 100 e L. 200 mensili a seconda dello stipendio precedentemente goduto. Tale provvedimento veniva ad aggiungere altro rilevante onere al bilancio. La spesa complessiva per il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, compresi i personali militari, gli operai ed avventizi, era valutata approssimativamente al 1° luglio a 3094 milioni di cui 1560 per stipendi, e 1534 per caroviveri, compensi, cointeressenza, ecc. È da notare che a prescindere dall'Amministrazione postale, per la quale non erano ancora state compilate le tabelle numeriche, il numero dei posti occupati di fatto rappresentava i  $\frac{9}{10}$  del numero dei posti stabiliti negli organici. In complesso il personale sommava a 360 000 agenti, di cui 151 440 del personale militare (esercito, marina, regia guardia, guardia di finanza). In queste cifre non sono comprese le ferrovie dello Stato, che avevano alla stessa epoca 231 000 agenti con una spesa di 2437 milioni (1661 per stipendi e 776 per caro-viveri ed altre indennità).

#### § IV. — Sistemazione della gestione dei cereali.

Un passo notevole verso l'equilibrio del bilancio è tuttavia stato fatto con l'approvazione della legge sulla sistemazione della gestione dei cereali. Con essa si stabilì anzitutto che la cessione del grano do-